

in cui lo Stato continuasse a non garantire il diritto allo studio, mia moglie e i bambini si trasferiranno a Milazzo o a Messina. A quel punto o li seguirò (perdendo il lavoro), o li potrò vedere soltanto di domenica».

Da Stromboli a Filicudi, la musica non cambia, anche se il ministro Gelmini promette il potenziamento degli organici in entrambe le isole. A Filicudi, addirittura, l'intera attività didattica (dall'asilo alle elementari, fino alla scuola media) non è ancora iniziata. «A Filicudi», denuncia **Gabriella Federico**, «la scuola non è mai stata un dovere, né un diritto, né un obbligo. Noi genitori chiediamo i motivi di questa inaccettabile ingiustizia nei nostri confronti e invochiamo il riconoscimento del diritto all'istruzione dei nostri figli, che non possono vivere lontani dal proprio ambiente e dagli affetti familiari».

A nome delle madri di Filicudi, Gabriella Federico ha scritto un'accurata lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, punto di riferimento molto amato dagli abitanti dell'arcipelago, anche perché abituale frequentatore estivo di Stromboli. **Al presidente Napolitano si rivolgono, con l'invio di centinaia di cartoline, anche i bambini eoliani e il comitato "Voglio nascere a Lipari"**, presieduto da Saverio Merlino. Il secondo fronte di protesta, infatti, è costituito dalla rivolta popolare contro la recente chiusura del Punto parti dell'ospedale di Lipari.

Da alcune settimane, non è più possibile nascere nell'arcipelago e le madri sono co-



IL SINDACO DI LIPARI MARIANO BRUNO. SULL'ISOLA (IN BASSO) LA SCUOLA NON FUNZIONA E IL TRIBUNALE RISCHIA DI ESSERE SOPPRESSO.

strette a partorire in Sicilia, in Calabria o addirittura in Campania. È il caso di Ottavia Figus, la rappresentante del comitato di Stromboli, che ha dovuto partorire a Napoli, affrontando notevoli spese. Un altro caso eclatante riguarda Miranda, una bimba che è nata d'urgenza a Lipari, dopo che la madre, proveniente da Salina, aveva attraversato la costa siciliana in elicottero, alla ricerca dell'ospedale.

L'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, difende la scelta di chiudere il Punto parti di Lipari, adducendo ragioni di sicurezza e ricordando le direttive dell'Organizzazione mondiale della sanità e del Governo italiano, che prevedono la chiusura di quei reparti dove non vi siano almeno cinquecento parti all'anno. **In media, nel reparto di ostetricia di Lipari le nascite sono circa cento all'anno.** Tuttavia, i liparoti ricordano la peculiarità delle isole minori e ribattono che è molto più pericoloso affrontare un lungo viaggio in aliscafo, in nave o in elicottero per partorire in un ospedale della costa.

Il sindaco di Lipari, **Mariano Bruno**, usa toni durissimi: «Siamo in presenza di un attentato contro le Isole Eolie. Agli abitanti dell'arcipelago sono negati il diritto allo studio, il diritto all'identità e il diritto alla giustizia. I bambini non possono andare a scuola o sono costretti a seguire minilezioni di 10 minuti insieme agli studenti più grandi. Inoltre, abolire i Punti parto significa cancellare l'identità delle popolazioni locali, distruggere il patrimonio antropologico e culturale. Infine, qualora il Governo sopprimesse il Tribunale di Lipari, gli eoliani dovrebbero partire anche per una semplice testimonianza o contravvenzione, perdendo intere giornate di lavoro, con ulteriori spese per il trasporto».

PIETRO SCAGLIONE

